

Sostanziale accordo sui provvedimenti da assumere

Terminate a Cagliari le riunioni della commissione unitaria

Le proposte sottoposte ad una riunione plenaria dei partiti: in quella sede si svilupperà la discussione sulla formazione della maggioranza

Il comune e i lavoratori

La trattativa in corso tra i partiti dell'arco democratico per la soluzione alla crisi del Comune di Cagliari non può lasciare indifferenti le forze sindacali.

Non si tratta di entrare nel merito del quadro politico che da parte trattativa scaturirà. E' però vero che nell'attuale momento lo sbocco politico della crisi avrà una parte determinante circa la credibilità degli accordi programmatici. Ed è, appunto, l'insieme dei contenuti programmatici che potrà caratterizzare meglio l'impegno delle forze politiche vitalizzando le scelte successive per la formazione della giunta comunale.

Si tratta, infatti, di partire da una analisi della situazione economica di Cagliari e del suo hinterland. Non possiamo ignorare che la popolazione della città di Cagliari è pari a circa un sesto della intera popolazione sarda. A Cagliari è concentrata la maggior parte dei disoccupati dell'isola, particolarmente di occupazione intellettuale.

Ecco perché la soluzione della crisi, con i contenuti programmatici e il successivo quadro politico (da comporre al di fuori di ogni discriminazione preordinata), dovrà soddisfare le reali attese delle forze occupate, dei lavoratori cagliaritari come dell'intera popolazione.

Questo non vuol dire chiedere alla Amministrazione comunale la soluzione dei problemi occupazionali, ma significa sollecitare un suo contributo specifico.

In molte, troppe occasioni abbiamo denunciato la gravità della situazione economica del Comune di Cagliari.

Un intero tessuto manifatturiero, che in gran parte è a lavoro a tempo, femminile, è in crisi. La piccola e media industria è in attesa di un processo di ristrutturazione ormai divenuto troppo lungo e scarsamente credibile.

L'edilizia versa in una situazione di parossismo stagionale, mentre i terminiansi esasperati il problema della casa e degli assetti civili.

Un rilancio del settore edilizio, ad esempio, deve trovare un ampio spazio nell'accordo programmatico privilegiando un ruolo delle cooperative a proprietà indivisa, realizzando assiduo, attuando il programma di edilizia scolastica.

Un'ignobile speculazione della «Gazzetta» di Messina

Messina, 26. Ignobile speculazione è stata imbastita oggi dal quotidiano «Gazzetta del Sud» di Messina che, nel vano tentativo di coinvolgere il nostro partito nella clamorosa vicenda politica della città, ha annunciato il licenziamento del direttore democristiano (inquisito dal pretore in tre procedimenti penali, per poi dimettersi) e l'insediamento di un nuovo staffo di giornale. In questi ultimi tempi ha visto sempre più con rabbia lo svilupparsi di un diverso rapporto tra forze democratiche della città (segno del mutamento del quadro politico dopo il voto di giugno) ha dimostrato il so-

In altre parole occorre mettere in moto un meccanismo automatico e permanente per i fenomeni di lavoro indotto che esso determina. Allo stesso tempo si tratta di affiancarsi da deleghe equivocate rispetto ai gravi problemi di crisi da cui sono colpite le piccole e medie imprese insediatesi negli anni '60 nella zona industriale cagliaritaria.

Il problema irrisolto della ripresa produttiva della Selpa non può essere un fatto, che coinvolge solo la Regione e i sindacati. L'Amministrazione comunale di Cagliari è stata per troppo tempo assente dal caso Selpa e dai tanti casi analoghi che scoppiano proprio in questi giorni, coinvolgendo in una lotta coscienti centinaia di lavoratori.

Un'idea concreta di ampliamento in corso alla Rumiana, alla SARAS, alla SARAS-Chimica, volgono al termine. Per migliaia di lavoratori si prospetta la disoccupazione. Non si può rimanere indifferenti di fronte a problemi tanto gravi e complessi.

Per risolverli bisogna lavorare da subito. E' necessario fare presto e bene, prima che esplodano le acute contraddizioni di uno sviluppo distorto, non certo voluto e determinato dalla scelta della Petrochimica.

Bisogna, quindi, trovare i diretti collegamenti con la programmazione triennale della Regione sarda assumendo iniziative, corrispondenti all'attuale situazione di sviluppo economico, per stabilizzare le scelte rappresentative dei quartieri, coinvolgendo tutte le forze democratiche disponibili in uno sforzo comune di rilancio dell'Amministrazione del comune di Cagliari.

Una volta concordato un programma amministrativo straordinario, si deve andare rapidamente ad una verifica popolare che ne garantisca il sostentamento.

Al momento, questa deve essere una tappa obbligatoria. Ecco, infine, le iniziative, a favore delle lavoratrici della Aersarda della Quirra, della Selpa, della Fornaci Sarda, della Antonella Calze, la maggioranza dei quali sono cittadini cagliaritari, guardano con interesse alle novità che scaturiranno dalla commissione culturale della federazione comunista di Cagliari, nel dibattito aperto da «l'Unione sarda».

Il compagno Costenaro afferma tra l'altro che la crisi determinata al comune ha aperto una fase nuova della vita amministrativa. Si vogliono dare risposte positive alle giuste esigenze della popolazione cagliaritaria di avere al più presto una amministrazione democratica e autorevole.

È necessario imboccare nuove strade che portino a realizzare una collaborazione organica tra tutte le forze democratiche, facendo cadere — come del resto stabilisce il documento unitario firmato dai partiti dell'arco costituzionale a Cagliari — ogni preclusione nei confronti del Pci.

Villio Atzori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26.

I lavori della commissione unitaria comprendente i rappresentanti di tutti i partiti democratici per dare soluzione alla crisi del comune di Cagliari sono ormai avviati alla conclusione. Un importante accordo sembra essere definito intorno ai provvedimenti da assumere per risolvere alcuni dei più urgenti problemi della città.

Entro un anno si dovrebbero realizzare interventi in merito alla edilizia scolastica, compresi i nuovi insediamenti universitari; alla ubicazione e realizzazione delle aree alle cooperative per la edilizia abitativa economica; alla adozione di piani di emergenza per i servizi di quartiere; alla costituzione dei consigli di quartiere e di frazione.

Su altre questioni di grande impegno — come l'assetto urbanistico, il piano commerciale, la riorganizzazione dei trasporti, l'approvvigionamento idrico e il ruolo economico della città nel comprensorio — si dovrebbero predisporre dei provvedimenti da attuare in tempi un po' più lunghi.

Su questi punti si va delineando un'ampia intesa tra tutti i partiti. Successivamente queste proposte verranno portate ad una riunione plenaria delle delegazioni dei partiti, in cui saranno sottoposte alla verifica definitiva.

In quella sede si svilupperà poi la discussione sul quadro politico e sulla formazione della maggioranza di governo e della giunta che dovrà realizzare tali obiettivi.

La pesante sortita dell'on. Garzia, che ha cercato di mettere in discussione l'intesa unitaria in via di attuazione non ha trovato echi e consensi positivi nella pubblica opinione, e nemmeno nel suo partito. Gli argomenti del nobile democristiano sono vecchi ed improntati a spirito di intolleranza. Ben diversa è la posizione assunta dai comunisti, lo sforzo in cui essi sono impegnati per realizzare un'ampia convergenza tra tutte le forze democratiche.

Commenti favorevoli ha suscitato un intervento del compagno Mario Costenaro, consigliere comunale e responsabile della commissione culturale della federazione comunista di Cagliari, nel dibattito aperto da «l'Unione sarda».

Il compagno Costenaro afferma tra l'altro che la crisi determinata al comune ha aperto una fase nuova della vita amministrativa. Si vogliono dare risposte positive alle giuste esigenze della popolazione cagliaritaria di avere al più presto una amministrazione democratica e autorevole. È necessario imboccare nuove strade che portino a realizzare una collaborazione organica tra tutte le forze democratiche, facendo cadere — come del resto stabilisce il documento unitario firmato dai partiti dell'arco costituzionale a Cagliari — ogni preclusione nei confronti del Pci.

g. p.



Foto in alto: un momento del blocco della ferrovia effettuato dai corsisti Ciapi. Foto in basso: operai della SIR di Lamezia Terme

Esami predisposti dall'Amministrazione comunale

Pericoloso il nuovo stabilimento di anticrittogamici e erbicidi di Atezza?

Nostro servizio

ATEZZA, 26.

Su Piazzone Atezza, uno dei maggiori centri della Valle del Sangro, in provincia di Chieti, è sorta negli ultimi giorni l'ombra della nube di Seveso.

La presenza della «Rom and Ilaas Sud Kerb SpA», una filiale italiana di una multinazionale statunitense con sede a Philadelphia, potrebbe costituire un serio pericolo per tutto l' Abruzzo: lo stabilimento — che non ha ancora ottenuto per il rilascio delle licenze di agibilità e di produzione che consentono di iniziare le attività — produrrà infatti erbicidi e anticrittogamici analoghi a quelli di Seveso.

Ad avanzare le prime ipotesi sulla presunta pericolosità del nuovo stabilimento, è stata proprio la Camera del Lavoro di Atezza, che ha subito sottoposto il «caso» all'attenzione della nuova giunta formata da PCI e PSI insediatisi dopo il 20 giugno scorso, quando, unico paese in provincia di Chieti a recarsi alle urne anche per il rinnovo dell'amministrazione comunale, Atezza si è data un sindaco comunista.

Ed Angelo Staniscia, il nuovo sindaco, si è dato subito da fare per veder-

ci chiaro al più presto possibile, per bloccare, in caso di effettivo pericolo, la concessione delle licenze necessarie.

Tuttavia, il fatto che la giunta abbia dovuto togliere i tempi per un primo intervento stanziano 150 milioni e per una riunione collegiale anticipata a sabato prossimo, sta a testimoniare la giustezza delle sollecitazioni re-

Per quel che ci riguarda il nostro rilievo critico sulla lentezza dei provvedimenti è scaturito essenzialmente sul ritardo con cui si è proceduto alla massima rilevazione dei danni provocati dalle piogge.

Si tratta ora di predisporre una azione congiunta e coordinata delle due Regioni, Abruzzo e Marche, così duramente colpite, per indurre il Governo ad adottare misure urgenti e concrete volte al ripristino totale delle strutture danneggiate. E' sostanzialmente questo il

Franco Pasquale

Ancora lenti gli interventi della giunta abruzzese

Le regioni colpite dal maltempo devono ora concordare un'azione congiunta

Nostro servizio

L'AQUILA, 26.

Man mano che si procede negli accertamenti e nelle valutazioni dei danni provocati dal maltempo nella fascia costiera abruzzese e marchigiana, le dimensioni appaiono molte più gravi di quanto si potesse pensare in un primo momento. In rapporto a questa gravità era da attendersi da parte della giunta regionale, un intervento più tempestivo e adeguato alla proporzione dei danni.

Tuttavia, il fatto che la giunta abbia dovuto togliere i tempi per un primo intervento stanziano 150 milioni e per una riunione collegiale anticipata a sabato prossimo, sta a testimoniare la giustezza delle sollecitazioni re-

Da questa azione, che deve vedere impegnati Governo, Regione, Comuni e Province, in collegamento con le espressioni organizzate delle categorie sociali, può derivare, stabilendo con rigore caratteri e tempi degli interventi, un concreto sollievo alle zone danneggiate.

senso della sollecitazione del compagno Arnoldo Di Giovanni, capogruppo del PCI alla Regione Abruzzo. A questo proposito occorre fornire alcune precisazioni anche per correggere quanto è apparso nel titolo del servizio pubblicato ieri da «Il Tempo»: il compagno Di Giovanni non ha proposto del resto un intervento nel corso dello stesso servizio, una legge speciale, ma interventi che diano immediato sollievo alle popolazioni colpite e garantiscano la sollecita ripresa delle attività economiche.

Le dimensioni e la gravità dei danni suggeriscono, insieme all'esigenza di un passo coordinato delle due Regioni interessate (che quella abruzzese dovrebbe assolvere tempestivamente ai propri compiti), di una massima disponibilità da parte di quella marchigiana, anche un coordinamento degli interventi degli Enti locali.

Da questa azione, che deve vedere impegnati Governo, Regione, Comuni e Province, in collegamento con le espressioni organizzate delle categorie sociali, può derivare, stabilendo con rigore caratteri e tempi degli interventi, un concreto sollievo alle zone danneggiate.

r. l.

Ferma denuncia della Camera del Lavoro di Catanzaro

Ancora disattesi dalla SIR gli impegni assunti sui corsi Ciapi

Una vertenza che si trascina da tre anni - Il gruppo industriale vuole assumere solo 93 dei 300 corsisti, senza rispettare la graduatoria

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 26.

La segreteria provinciale della Camera del Lavoro di Catanzaro prende posizione sui problemi dell'occupazione degli ex corsisti Ciapi dell'impianto di Lamezia Terme. Il Ciapi è un corso di formazione professionale che ha preparato trecento giovani da immettere nel mercato di lavoro del gruppo industriale a Lamezia.

Quella del trecento giovani della Camera del Lavoro di Catanzaro, in via di attuazione non ha trovato echi e consensi positivi nella pubblica opinione, e nemmeno nel suo partito. Gli argomenti del nobile democristiano sono vecchi ed improntati a spirito di intolleranza. Ben diversa è la posizione assunta dai comunisti, lo sforzo in cui essi sono impegnati per realizzare un'ampia convergenza tra tutte le forze democratiche.

Commenti favorevoli ha suscitato un intervento del compagno Mario Costenaro, consigliere comunale e responsabile della commissione culturale della federazione comunista di Cagliari, nel dibattito aperto da «l'Unione sarda».

Per superare le carenze dello scorso anno

Necessarie a Vasto nuove sezioni di scuola materna

Dal nostro corrispondente

VASTO, 26.

Coll'approcarsi del nuovo anno scolastico cominciano a riproporsi a Vasto i problemi che da anni si trasci- nano senza che si faccia nulla per risolverli. La prima avvisaglia viene dalla scuola materna. Con una grave carenza di personale, insufficiente e ricambiato.

Per queste ragioni si è svolta l'altro ieri un'assemblea di educatrici e di genitori, a conclusione della quale è stato costituito un Comitato di agitazione, di cui fanno parte anche rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL. In realtà si tratta di motivazioni pretestuose. Anzi tutto perché già l'anno scorso decine di bambini erano respinti per la carenza, ap-

punto, delle sezioni disponibili e già allora si costituì un Comitato di genitori che riuscì a strappare l'istituzione di una scuola materna comunale e in secondo luogo perché, se le forze politiche e in primo luogo il PCI, hanno richiesto un certo numero di scuole, e perché esiste un sufficiente e ricambiato numero di docenti, la richiesta di nuove sezioni è stata rifiutata dal I Circolo Didattico con ben 7 nuove sezioni su 13 concesse dal Ministero su richiesta del Comune. Il motivo addotto sarebbe la mancanza di locali idonei e anche di un numero di bambini superiore alle capacità di accoglienza delle sezioni (secondo le ultime disposizioni ministeriali l'ognuna dovrebbe essere composta di 30 bambini). In altri termini, il Ministero ne avrebbe concesse troppe rispetto alle esigenze della popolazione vastese, sorprendente così le autorità comunali e la Direzione didattica (il cui direttore non è quasi mai reperibile, perché occupato in altre professioni).

Costantino Felice

Gran parte del prodotto acquistato da industrie napoletane

Continua l'incetta del pomodoro: al Val di Neto stanno a guardare

Il conservificio persiste nel rifiuto di un adeguamento dei prezzi - Un attendismo che rischia di far precipitare ulteriormente la situazione

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 26.

Continua nel Crotonese l'incetta del pomodoro da parte di industrie private del Napoletano, le quali, pagando 15-20 lire in più al chilogrammo, hanno già sottratto centinaia di quintali di prodotto alla lavorazione del locale conservificio «Val di Neto», una industria pubblica gestita dall'OVS. Paradoxalmente la direzione del conservificio assiste indifferente a questa azione (che essa stessa definisce «di rapina») e si trincererà sul rispetto dei prezzi minimi fissati dal recente accordo nazionale di sistemazione del prodotto, proprio opposizione alla richiesta di adeguamento dei prezzi avanzata dai coltivatori.

Nell'incasso di lunedì scorso presso l'Assessorato regionale dell'Agricoltura — incontro richiesto dall'associazione dei coltivatori e dai consiglieri regionali compagni Iozzi e Fittante — i rappresentanti del conservificio hanno sostenuto che la «calata» delle industrie conserviere napoletane è un fatto puramente contingente determinato dalla diminuita estensione nella coltivazione del pomodoro e che tali industrie, attraverso questa incetta, mirerebbero a salvaguardare il prezzo dell'altro più pregiato prodotto, il «San Marzano». Un'operazione di mercato, insomma, che non potrebbe essere intesa come un test valido per una

revisone del prezzo.

Che questo dell'incetta da parte delle industrie napoletane possa essere un fatto contingente non è da escludere, ma è anche da tenere presente che il quantitativo di prodotto affluito al locale conservificio è sensibilmente diminuito tanto da provocare il fermo di un reparto (anche se tale fermo viene ufficialmente attribuito alla necessità di una migliore selezione del prodotto, in realtà sono gli stessi dirigenti del conservificio che ammettono il minore afflusso del pomodoro rispetto alle previsioni quando dichiarano che sono pochi i produttori che si sono sottratti agli obblighi contrattuali).

In ogni caso non si può dimenticare che c'è, ora, nelle campagne crotonesi un disorientamento — certo determinato dall'incetta, ma aggravato dall'atteggiamento passivo del conservificio — che non mancherà di provocare riflessi negativi sul piano occupazionale e incerti sull'andamento della produzione futura e, quindi, sulla vita stessa del conservificio, visto che le prospettive di queste prospettive che si concentrano l'attenzione dei coltivatori i quali contestano al conservificio, per la funzione pubblica che esso è chiamato ad assolvere, il ruolo di speculatore, quando meno quando di attardista. Questo ruolo, infatti, è emerso anche

nell'incontro di lunedì scorso quando si è avuta una conclusione interlocutoria in conseguenza della richiesta dei rappresentanti del conservificio di avere ancora un'altra settimana di tempo per poter esaminare tutta la situazione con i conseguenti sviluppi.

Le parti, dunque, s'incontreranno nuovamente lunedì prossimo presso l'assessorato, ma non si vede quale probabilità di successo possa ottenere questa altra incetta, se la direzione aziendale non cambierà in qualche modo il proprio atteggiamento e, principalmente, se non deciderà oggi quel c'è, invece, non sarà più possibile decidere, se rinviato, a domani. Va tenuto presente, infatti, che continuare a tergiversare, come sta facendo il conservificio dell'OVS, mentre il pomodoro se ne va da Crotone (con carichi che toccano i 7.000 quintali al giorno) significa evidentemente non essere, nelle condizioni di approntare alcun rimedio.

Inoltre, non può, certo, essere considerato positivo il fatto che l'atteggiamento della direzione potrà mutare so-

Michele La Torre

Grande successo dell'iniziativa promossa dalla FGCI provinciale

Una manifestazione per il Cile conclude il festival di Vieste

Nostro servizio

VIESTE, 26.

Una interessante esperienza si è rivelata al primo festival provinciale della FGCI, l'evento foggiano promosso dalla FGCI e che si è concluso ieri sera qui, a Vieste con una calorosa e forte manifestazione internazionale a favore del Cile. Il festival della gioventù ha consentito ai giovani democratici della provincia di Foggia di approfondire il dialogo, il confronto e il dibattito sui problemi della società italiana e in modo particolare sulla questione giovanile. Il problema dell'occupazione dei giovani del loro insediamento produttivo nella società ha avuto ampia risonanza.

La partecipazione dei giovani e dei turisti che soggiornano nel Gargano e della popolazione viestana ha testimoniato la validità dell'iniziativa che sul piano politico culturale e ricreativo ha visto impegnati in primo luogo i giovani comunisti al-

quali si sono affiancati nel lavoro di preparazione e di gestione del festival numerosi giovani democratici. Alle giornate di chiusura del festival hanno partecipato migliaia di giovani e ragazze che sono giunti a Vieste da tutto il Gargano e dall'intera provincia di Foggia. Il corteo, con cartelli, striscioni e bandiere, si è snodato per l'intero paese. Il sindaco della cittadina in nome dell'amministrazione popolare, compagno Raffaele Santoro, ha portato ai partecipanti il benvenuto esprimendo la piena solidarietà di Vieste democratica e antifascista ai giovani che si battono per cambiare il Paese.

La manifestazione di solidarietà con il popolo cileno e con gli altri popoli in lotta per l'indipendenza e la sovranità nazionale ha vissuto momenti esaltanti culminate nell'insediamento di un cileño Silva, della Brigata Popolare Neruda.

Per i comunisti viestani ha parlato il compagno Nicola D. Rodi, mentre il compagno Angelo Ross — segretario della Federazione comunista di Foggia — ha chiuso l'imponente manifestazione riaffermando l'impegno del Pci perché il voto del 20 giugno «che il Veste ha significato la sconfitta dello strapotere che da ormai da 30 anni rinnova, così come è stato chiesto dall'elettorato, l'Italia. Il festival è chiuso con un'altra significativa manifestazione: gli Inti Illimani».

r. c.

PICCOLA PUBBLICITA'

26) OFFERTE LAVORO

NOTA AZIENDA commerciale specializzata in arredamenti ospedaliere stabilmente operante pratiche consegne e montaggio mobili. Scrivere Casella 88-1 BPT 70100 Bari.



Oggi a Lecce gli Inti Illimani

LECCE, 26. Viva attesa nel Salento per la manifestazione di solidarietà internazionale a sostegno della stampa democratica in programma domani allo stadio comunale di Lecce (via del Mare) alle ore 20.30 (il portico di ingresso saranno aperte alle ore 18). Al centro dell'iniziativa il concerto del gruppo cileno «Inti Illimani», che per la prima volta a Lecce presenterà le canzoni dei popoli dell'America latina, che lo hanno fatto conoscere in tutto il mondo e diventare il simbolo di tutti i popoli che lottano per la pace, la giustizia e la fratellanza.

La manifestazione, organizzata dal quotidiano «Salento domani», si tiene a conclusione di numerose iniziative per il «Cile libero» e a sostegno della giunta lotta del popolo palestinese; iniziative che hanno trovato anche nella festa dell'Unità svolta nella nostra provincia la loro massima espressione.

r. c.

PICCOLA PUBBLICITA'

NOTA AZIENDA commerciale specializzata in arredamenti ospedaliere stabilmente operante pratiche consegne e montaggio mobili. Scrivere Casella 88-1 BPT 70100 Bari.

Il dito nell'occhio

Nella città di Cagliari, come del resto nell'intero territorio sardo, il problema dell'assistenza sanitaria ha assunto contorni drammatici.

L'ospedale civile vive da anni in uno stato di comate profonda, feroci polemiche divampano sui criteri amministrativi seguiti dal democristiano regiona- l'ordine di carenze di crociate occupantiste, ma opaco gestore di un delicato servizio pubblico.

La casa di cura Villa Verde chiuderà. I reparti della clinica hanno invitato ai dipendenti un preavviso di licenziamento per il 30 agosto. Oltre 100 lavoratori rischiano di trovarsi, dall'oggi al domani, senza posto. La protesta dei lavoratori e dei sindacati è stata immediata, ed è culminata in un corteo per le vie di Cagliari e in una manifestazione davanti al palazzo di viale S. Pietro. «Una delegazione di lavoratori e sindacalisti — ci informa un comunicato — si è recata negli uffici dell'assessorato all'Igiene e Sanità per chiedere una soluzione. L'assessore Tomio Melis, Ma l'assessore e i dirigenti dell'ufficio sono in ferie».

È un episodio esemplare che illustra meglio di un panofona cura impiegate dagli amministratori sardi nei confronti della cosa pubblica.

La stessa situazione si è verificata per i reparti di Cagliari, in lotta per la difesa del posto di lavoro e contro lo smantellamento di linee in parte finanziate dalla Regione per contribuire, allo sviluppo dei traffici nel quadro della rinascita.

La sede del Governo regionale è stata trovata deserta dai marittimi in sciopero. A

Continua il coma profondo

sentire le loro ragioni, e ad assumere iniziative concrete, hanno trovato, nella sede del comitato regionale, solo i dirigenti, i parlamentari, i consiglieri regionali del Pci.

Non si vuole, Dio ne scampi, elevare una qualunque protesta nei confronti delle meritate ferie degli assessori e degli altri funzionari. Tutti noi sappiamo con quante energie e con quale abnegazione i governanti DC e di centrosinistra consumano lungo l'intero corso dell'anno le loro ferie. Comprediamo altresì, si come un periodo di meritato riposo sia indispensabile perché, con rinnovato vigore, possano poi ritornare alla provvida opera. Ciò che forse può destare qualche perplessità è l'abbandono degli uffici regionali da parte di tutti i dirigenti che, a torme, sciamano verso più amene località climatiche.

Al caldo, nella città aosa, e nella lotta contro i padroni delle cliniche private o contro i Cagliari che emigrano verso comode rotte medio-orientali, rimangono, come al solito, i comunisti, i lavoratori e i sindacalisti impegnati in un servizio attivo permanente nella dura battaglia per difendere il posto di lavoro e per garantire alla intera popolazione un reale servizio sanitario o un servizio marittimo regolare.

Sono episodi sui quali si deve riflettere se si vuole intervenire, prima che lo stato comatoso abbia provocato dei danni irreversibili, per assicurare una nuova e più efficiente guida all'intero settore regionale. Anche per questo l'attuale giunta ha fatto il suo tempo.

r. c.